

Sms

cellulare
3357872250

RIME AL VENTO

Eravamo 4 sfigati al bar / che volevano cambiare il mondo / volevamo qualche cosa in più / di un po' di escort e di qualche banca / Si parlava con profondità / di pale eoliche e finte società / tra un tiro di coca ed un toupèt / tiravi fuori i tuoi cachet / e proponevi i tuoi ladròn...

ANONIMO 2010

IL LAVORO DI ALFANO

Rinnovo l'invito al min. Alfano di occuparsi di giustizia vera - carceri che scoppiano, carceri lager, detenuti che si ammazzano - invece di legiferare solo x un piccolo Cesare & company.

ROBERTA, PARMA

FINOCCHIARO FOR PRESIDENT

Ma avete visto e sentito la senatrice Finocchiaro l'altro ieri al Senato? Mitica! Una vera leader. Sarei orgoglioso se fosse lei la prossima candidata premier del centro-sinistra. Ne guadagnerebbe in dignità questo nostro stremato paese. Viva Anna!

ALFONSO DI MURO

VOGLIO ANNA

Bravissima Anna Finocchiaro, per la chiarezza e la determinazione dimostrata, senza preamboli, oggi in Parlamento. Questo è il Pd che voglio e che vuole gran parte dell'Italia. Saluti.

OMBRETTA BAROZZI, MODENA

PIÙ SPAZIO A LEON

Bravissimo Paolo Leon. Fatelo collaborare più spesso.

ETTORE

LE TOGHE DI CESARE

Ora si comprende molto meglio quali sono i magistrati che "Cesare" gradisce: quelli che si fanno manipolare per meschini interessi, insozzando di nero fango le loro toghe! Le sue odiate toghe rosse, invece, sono sporche per il sangue versato da eroici giudici per la difesa della legalità e della Costituzione.

LUIGI, PALERMO

LEGA LADRONA

Nuovo slogan leghista: padroni a "Cosa Nostra". Forza trote, potete chiedere asilo politico c/o Roma Ladrona.

GIOACCHINO

ADDIO FIAT CRUDELE

Negli ultimi 2 anni ho comprato 2 Fiat Punto dopo 25 anni che non compravo Fiat. Questo per la sensazione di un ritorno alla qualità totale da parte dell'azienda. Mi ero sbagliato. Pensavo che nel "totale" fossero compresi i rapporti col personale, col territorio e con i sindacati. Arrivederci fra 25 anni.

GUIDO, TREVISO

LA MANOVRA E IL RITORNO DEI BALILLA

**VENTI MILIONI DI EURO
PER I CORSI DI LA RUSSA**

Silvana Amati

SENATRICE PD, COMMISSIONE DIFESA



Negli interventi al senato con cui i rappresentanti del Partito Democratico hanno espresso il voto contrario alla manovra economica, è stato sottolineato che la prima negatività delle misure volute dal Governo è l'assenza di ogni pur minimo progetto indirizzato ai giovani per il lavoro, lo studio e la ricerca. Per di più, avvalendosi del voto di fiducia, il Governo è riuscito ad estrarre dal cilindro perfino un emendamento relativo all'istituzione della mini naja: quella che tutti hanno subito chiamato "legge Balilla".

Dunque per il futuro dei giovani i soldi non c'erano, ma c'erano invece ben 20 milioni di euro per fare contento il ministro della Difesa Ignazio La Russa, che ha perseguito un sogno fortemente radicato: far giocare ai soldatini i ragazzi dai 18 ai 30 anni. E intanto vengono tagliate ulteriormente del 10% le risorse per la sicurezza, già di molto ridotte, tanto che senza mezzi termini hanno protestato perfino i generali.

A vincere sono state le nostalgie del salto nel cerchio di fuoco del ministro, che ha preteso e ottenuto che gli amati campi paramilitari diventassero militari, sotto il paravento generico della formazione tecnico-pratica con la finalità di ottenere le conoscenze di base riguardanti, oltre che la difesa dello Stato, anche l'impegno in particolari casi "di straordinaria necessità e urgenza". Finalità che certo andrebbero meglio definite in uno Stato Democratico. Questi giovani poi dovranno essere fisicamente perfetti, in grado di far fronte ad ogni abilità ginnica.

Il Governo è ora riuscito a introdurre queste norme nel decreto; ci aveva provato già nel "mille proroghe" poi, per la nostra azione di protesta, aveva ritirato l'emendamento, presentando un disegno di legge che è però ancora in discussione alla Commissione Difesa del Senato. Una discussione che il Governo evidentemente ritiene inutile. Siamo al punto che per questa destra il normale percorso istituzionale è considerato un *optional*; con il voto di fiducia si può riuscire a far passare qualsiasi cosa. Mentre si taglia su tutto e la disoccupazione cresce, il Governo ha deciso tre settimane di avventure guerresche per giovani d'animo ardito a spese del popolo italiano. Esse non sono solo una trovata abnorme del ministro La Russa, ma anche una offesa vera per quanti hanno scelto con convinzione la vita militare.

Lo Stato democratico, nato dalla Resistenza, impegna tutti ad evitare di sottovalutare i segnali populistici e demagogici. Le sottovalutazioni nel passato hanno già prodotto esiti funesti per il Paese. ❖

LO STRANO CASO DI UNA LEGGE CONTRO TUTTI

**IL BAVAGLIO
E I IL BUON LEGISLATORE**

Vincenzo M. Albano

GIUDICE



La catechesi per un buon giurista o, quantomeno per un giurista prudente è quella di avere sottomano il testo normativo da commentare o da interpretare. Se non si vuole, però, scadere in un vieto e tardivo tecnicismo, il giurista consapevole non può non domandarsi da dove certe richieste di regolamentazione provengano e, soprattutto, dove vadano a parare. È questo il primo portato di una riflessione sul cosiddetto decreto legge sulle intercettazioni, che il nostro governo ha deciso di portare avanti, costi quello che costi, contro i giudici, contro la stampa, contro gli intellettuali, contro la stessa opinione pubblica. Passano in secondo piano i problemi del lavoro, della disoccupazione, della salute, della istruzione e via enumerando quasi come in una tragica litania. Quello che conta è produrre una regolamentazione (o, meglio, una limitazione) delle intercettazioni e nel più breve tempo possibile. Il decreto a suo tempo presentato ha subito e sta subendo continue modifiche o aggiustamenti, secondo le leggi che in questo momento storici governano la maggioranza di governo e i suoi equilibri apparentemente instabili.

Poiché è piuttosto difficile pensare che il nostro legislatore si sia letto *La scienza della legislazione* di Gaetano Filangieri (1780), appare francamente superfluo ricordare che non si legifera, in una democrazia, senza il preventivo ascolto di una consapevole opinione pubblica e senza la consultazione degli operatori del settore. Del tutto superfluo è anche ricordare, come da tutti gli interessati ricordato, che la nuova disciplina delle intercettazioni si pone oggettivamente (e soggettivamente) come un ulteriore ostacolo al contrasto contro la criminalità organizzata, che essa rappresenta un serio "bavaglio" nei confronti della stampa e, quindi, della pubblica opinione. Per finire, sul punto, è altrettanto inutile ricordare che le limitazioni alla libertà di stampa hanno un colore ed un sapore disgustosamente nostalgico, ricordando da vicino le "leggi fascistiche", che negli anni non di grazia, dal 1923 al 1926 angustiarono questo sfortunato Paese.

In realtà questa urgente e improcrastinabile necessità del governo nasce da una precisa, quanto tenace strategia di comando: nessuna istituzione o agenzia di controllo deve ostacolare il manovratore. Giudici, Corte costituzionale, movimenti di opinione, opposizione politica, intellettuali non possono e non devono creare problemi al partito-azienda e al suo proprietario. Le intercettazioni hanno il brutto vizio di rivelare di che "lacrime" e di che "sangue" grondi l'attuale potere. E questo naturalmente non va bene.

Presidente del Tribunale di Torre Annunziata (Napoli)